EGIDIO CONTI

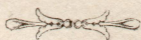
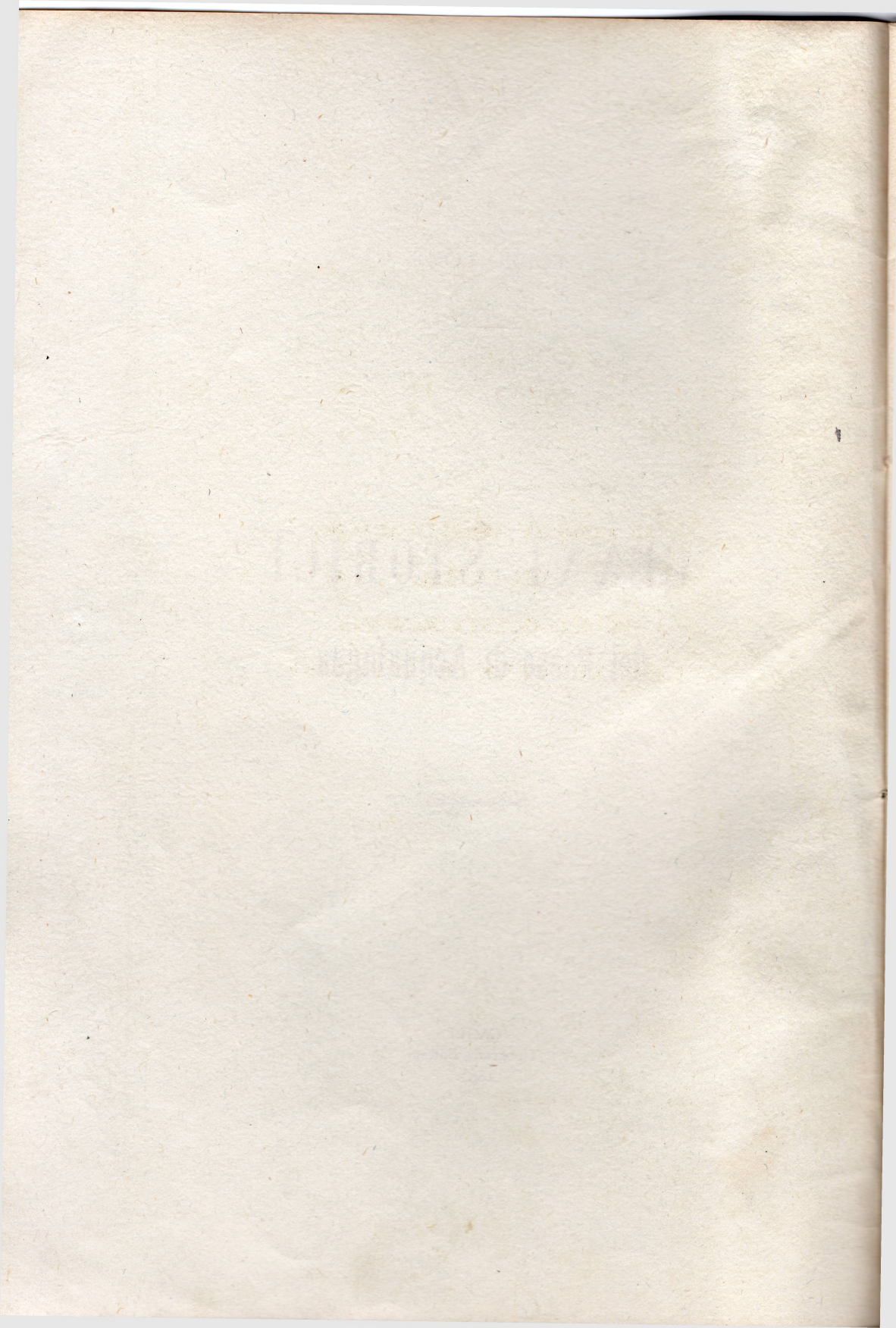
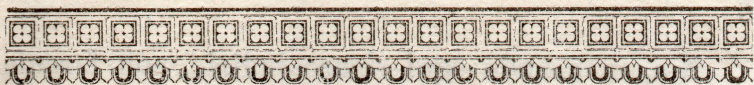
# CENNI STORICI

## del Paese di Acqualagna

CAGLI
Tipografia Balloni
1897.

EGIDIO CONTI

---

# CENNI STORICI
## del Paese di Acqualagna

CAGLI
Tipografia Balloni
1897.

AL COMUNE DI ACQUALAGNA
MIA PATRIA
DEDICO QUESTA MEMORIA
CON REVERENTE AFFETTO.

# I.

L'ORIGINE del nome *Acqualagna* non è nota ai nostri giorni, sebbene alcune induzioni corrano per giustificare tal nome. Il Bianchi nel suo libretto « Le Marche » dice: « Si opina che ivi (nel « piano di Acqualagna) maggiormente infuriasse la « battaglia fra Totila e Narsete che ebbe termine « con la prigionia del re dei Goti. Vuolsi che prima « si chiamasse Acqua Battaglia, forse per l'accen- « nata, seguita in quella pianura nel 552 ». Così notano quasi tutti i dizionari di geografia. Ma, come ben dice il Prof. Vernarecci, questa opinione, sostenuta ingegnosamente dal Baldi, cadde innanzi alla dimostrazione dell' inglese Thomas Hodgkin, il quale provò che la grande pugna si combattè verso i monti di Scheggia presso Gualdo Tadino. (1)

---

(1) Prof. A. VERNARECCI — *L'Abbadia di S. Vincenzo presso il Furlo.*

Noi, mancando ogni sicuro indizio, non faremo congetture, per indagare l'origine di un nome, che si perde nell'oscurità dei tempi.

## II.

Il paese di Acqualagna non ha origine antica, le carte del Comune non risalgono più indietro del 1733; *recente* è detta la terra di Acqualagna da quel dotto storico, che fu l'Avv. G. Mochi; tuttavia qualche abitazione doveva quì esistere fino dal secolo decimosesto, perchè un soldato per nome *Paolo Mei d'* **Acqualagna** fu all'assedio di Famagosta (1571), come apparisce da una memoria del capitano Angelo Gatto, già compagno del Mei nell'acerbissimo carcere della Torre del Mar Negro.[1]

Certo, i castelli che sorgevano sulle alture d'intorno, ora distrutti, eran già fortificati, prima che il paese di Acqualagna sorgesse.

Uno di questi castelli, a poco più di mezzo chilometro da Acqualagna, era detto, se la tradizione non erra, *Monte Falcone*; di esso restano pochi ruderi, ma tanto da far fede che poteva essere di qualche importanza; e siccome lo stemma del

(1) Narrazione pubblicata dal Sac. P. Catizzari — Orvieto 1895.

nostro Comune è appunto un falco e nelle più antiche carte rimaste è detto più volte che *Acqualagna* fu già *Monte Falcone*, così può ritenersi, che gli abitanti di quel castello siano venuti a fabbricar case quì dove il paese oggi si trova, o un po' per volta man mano che il castello era abbattuto dal tempo, o forse insieme e d'accordo, se il castello fu abbattuto dai nemici.

## III.

Gli ornamenti in pietra che sono intorno alle porte e alle finestre delle case più vecchie del paese, specie quelli che si dicono a treccia, assai bene lavorati, dimostrano che i primi abitatori di Acqualagna non dovevano essere gente rozza e povera, ma dovevano avere una certa coltura e agiatezza. Anzi, in fondo al Corso, verso tramontana, esiste tuttavia un tempietto o edicola o tabernacolo, come si suol dire, (1) che si crede il più antico murato del paese e che aveva degli affreschi pregevoli, i quali si riconoscono ancora tra le screpolature e le scalcinature, sebbene ivi lavori da molti anni un canapino e lasci poca speranza che le ultime tracce di essi rimangano a lungo. L'architetto Montecchini

(1) Noi diciamo con una sol voce dialettale, ma sicura, *Maesteda*.

nel suo libro « La strada Flaminia detta del Furlo » [1] ricorda con ammirazione questo tempietto.

## IV.

Nel 1656 furono erette le porte del paese e una pietra portante l' incisione « AD — MDCLVI — » fu collocata come ricordo sull'arco della porta di tramontana; ora quella pietra si vede murata a poco più di un metro dal suolo all'esterno del tempietto nominato di sopra.

Quando e perchè le porte del paese furono demolite? — È noto che nel 1797 Roma era occupata dai Francesi e Napoleone Bonaparte spediva dall'Italia a Parigi i capolavori dell'arte. Per la via Flaminia, frequentatissima fra le poche vie d'allora, [2] passarono molti di questi capolavori; fra

---

(1) Pesaro, Tip. Federici, 1879.

(2) Acqualagna era un centro importante per le comunicazioni d'allora; Urbino, Urbania, il Montefeltro, Pergola, tutta insomma la parte montana della Provincia, veniva quì a prendere la posta. E passava gente di continuo: Principi, Cardinali, Re.... A proposito racconteremo un aneddoto, che non ha importanza storica, ma non è privo di una certa curiosità:

A' primi di Giugno del 1846 il Cardinale Giovanni Maria Mastai andava a Roma al Conclave; nel partire da Acqualagna dopo un po' di fermata, fu ossequiato dal nostro *Maestro di Posta* con queste parole: « Mi auguro che Vostra Eminenza diventi Papa ». Il Cardinale garbatamente rispose: « Di questo legno si fanno i fusi ».

L'augurio e la profezia si avverarono; pochi giorno dopo quel Cardinale era diventato Pio IX.

essi, due statue alte, a cui le porte del paese, per essere basse, impedivano il transito: o si disfaceva il carico, o si buttavano giù le porte; prevalse il secondo partito, e così le due porte di Acqualagna, sulla via Flaminia, furono demolite. Rimase quella del Trebbio per molti anni ancora, fin che potè reggere agli oltraggi del tempo e dei monelli.

## V.

La prima residenza del Comune di Acqualagna fu la casa in via Corso, che ora ha il numero civico 17 ed è detta ancora *la chesa del Tamburin*, sopra la porta di quella casa era murato lo stemma in pietra, che ora si vede in mezzo all'arco del nuovo atrio comunale.

Si può dire quasi con certezza che il paese di Acqualagna ebbe il nome di Comune poco dopo la caduta del Ducato di Urbino, sotto il regno di Papa Urbano VIII,[1] perchè tutti sanno, che dal cominciare del 1625 ogni ombra del roveresco principato disparve, sebbene Francesco Maria trascinasse la misera vita per altri sei anni. Quindi il nostro Comune non può avere una storia particolare e propria, sebbene la sua cronaca abbia tutti i caratteri di una storia. E siccome dal 1631 al 1797

---

(1) V. Appendice.

non si ebbero guerre nello Stato Pontificio, così siamo indotti a credere, che per questo lungo periodo di tempo, i popoli metaurensi abbiano goduto il benefizio della pace e della prosperità. Ma si ebbero guerre fra gli altri stati d'Europa: la guerra tra gli Austriaci e i Francesi per la successione del reame di Spagna (1700-1714); quella detta della successione di Polonia (1733); quella per la successione contrastata alla Regina d'Ungheria Maria Teresa (1742); e pur troppo l'Italia era un campo aperto agli stranieri, che venivano ogni tanto, specialmente in tempo di guerra, a dare una capatina alle nostre terre, lasciando per tutto l'impronta della rapina e della distruzione! Quindi anche la nostra Acqualagna fu in quel tempo visitata dagli stranieri devastatori; e anzi, per essere sulla via Flaminia, più spesso che gli altri paesi d'intorno; tanto che i *maggiorenti* del Comune si lagnavano amaramente, ma senza speranza di rimedio. Fra le carte d'allora troviamo la seguente memoria:

Dal « Libro del Consiglio di questo Castello « di Acqualagna ».

« Adì 2 marzo 1742 Acqualagna »

« Essendo Priore Pasquale Scaramuccia in questo presente « mese di Marzo 1742 Principiorono a pasare la Cavalaria Spa-

« gnola un esercito di mille cavalli e poi ogni giorno ne veni-
« vono altri eserciti più volte sei cento quattro cento otto cento
« sei cento et. e durorono a pasare un anno intiero e poi tor-
« norono a ripasare per linsù questo fu alli quindici dagosto
« e poi ritornorno al ingiù per Parma e Piacenza li tedeschi li
« venoro dietro loro e ci diedero e ci lasciorono la memoria
« del mile744 li austrieci ritornorono verso la Romagna e le
« povere comunità ebero grandissime spese e noi poveri abitanti
« avesimo grandisimi strapazi conforme presentemente si vede
« nel anno del quarantacinque parimente ne pasorono e stano
« in Rimini e altri paesi della Romagna venoro sino a Fosom-
« bronè e diedero fuoco paglie e fieni e butorono a fiume orzi
« e farine le quali avevono fatte per la provisione delle truppe
« Spagnuole fu scoperto e fecero quanto è scritto di sopra ».

In questo libro in cui sono alternate le memorie diverse e gli atti del Consiglio, ben si comprende che il segretario, nemico della punteggiatura e dell'ortografia, è anche un po' trascurato, perchè scrive nel 1745 le cose del 1742; anzi col suo modo triviale e arruffato di scrivere, nuoce alla chiarezza, perchè da questo brano trascritto non si capisce qual'è *l'anno intiero* in cui gli Spagnoli *durorono a pasare*; pare che sia il 1744, se si bada alle parole *ci lasciorono la memoria del mile 744*, e pare che sia il 1742-43, se si pensa che migliaia di Spagnoli *principiorono a pasare nel mese di marzo 1742.* Sia com'esser si voglia, è certo che

Spagnoli e Tedeschi per molti anni furono la disperazione di queste contrade.

Ancora:

« Adì 6 Maggio 1744 Acqualagna »

« Fu convocato il Consiglio per ordine del Ill:$^{mo}$ Sig.$^{r}$ Luogo « Tenente di Fossombrone e per ordine del Sig.$^{r}$ Priore Nicolò « Zamperoli, per fare la provisione per il pasaggio delle Truppe « Alemane dette Tedesche Austriache per il provedimento di « amazare un bove e provedere li bovi e altro per trasporto « delle sopradette truppe, e furono cavati cinque proveditori « per servizio del sopradetto pasagio delle medesime truppe e « questo alla presenza delli qui sotto scritti Sig:$^{ri}$ Consiglieri

(Seguono i nomi).

Dove si vede che anche le autorità erano obbligate, e come! a servire i Tedeschi.

## VI.

Dopo gli Spagnoli e i Tedeschi, ecco i Francesi. E sebbene i figli della grande rivoluzione marciassero al grido di *libertà*, *fratellanza*, *uguaglianza*, tuttavia non erano meno funesti degli altri stranieri. E a proposito di loro nei libri del Comune ricomincian le dolenti note:

« Adì 20 : 7bre 1797 : Pietralata

« D'ordine de capi Massari fù intimato il Generale Consiglio, ed intervennero gli seguenti. (Seguono i nomi dei Consiglieri).

« Nel qual Consiglio gli sudetti Capi Massari propusoro,
« che da tutti si dovesse riconoscere le spese fatte in occasione
« delle Truppe mantenute al Furlo e nostri Confini. (Segue
« la nota delle spese) ».

« Adì 3 Nevoso Anno primo della Repb: dell'Acqualagna Cisalpina 1798 ».

« Per ordine della Municipalità d' Urbino furono eletti i due
« citadini deputati Giuseppe Mazzi, e Carlo Rigucci per provedere
« tutto ciò che può occorrere per la truppa Cisalpina, che di
« quando in quando va per di qui transitando ».

L'anno 1799 fu il più terribile per gli Acqualagnesi. Il Marcolini nelle sue " Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino „ narra che la parte montana della Provincia, occupata dalle torme dei villani, lottava contro i Francesi; e più degli altri invasati si mostravano i montanari di Apecchio e di Peglio. Ma nulla dice di Acqualagna, e forse ignorava un fatto degno di menzione. Noi, per narrare quel fatto, diamo la parola a un testimonio di quel tempo, trascrivendo una memoria che si legge come prefazione sul libro dei battesimi del 1800:

« Benigno lettore

« Oltre i continui disagi, e compassionevoli disturbi cagio-
« nati da pertutto per l' incessante passaggio delle truppe vaganti,
« che hanno reso, e vieppiù rendono insoffribilmente penurioso
« d'ogni genere lo Stato della Chiesa, purtroppo lagrimevole è
« stata, e si è la perdita, e massacro di tante povere famiglie e
« creature, che credendosi assicurate a quella fuggivano, per implo-
« rarne colle fervide loro Orazioni dall'Altissimo la liberazione.
« Soffrì anche questo povero castello dell'Acqualagna nel giorno
« venticinque dello scorso giugno dello scaduto anno 1799 =,
« per comune disavventura, un generale saccheggio delle truppe
« Republicane, nelle sortite, colla scorta del generale Munier, dal
« forte di Ancona vennero in detto giorno ad invadere queste sue
« contrade, passando per il Furlo, ove malamente credettero
« que' Popoli circonvicini di poterle far fronte, ma restarono
« delusi, perchè superati dalle forze maggiori del nemico, li con-
« venne soffrire gli incendi delle proprie case, e la tormentosa
« morte di uno di loro per nome Damiano di Antonio Sante,
« e la povera Acqualagna, di cui io Agostino Albini mi trovo
« esserli Parroco, così le famiglie tutte della medesima con un
« generale saccheggio restò affatto spogliata di ogni capitale, che
« esisteva nelle proprie case e Chiese, col rubbamento delle sagre
« suppellettili, di tutti i Sagri Vasi, Calici, Pisside, Ostensorio,
« col rovescio in terra della sagratissima Ostia, e particole, collo
« strappo de' libri Parochiali e Messali, col rubbamento di ogni
« sorte di biancheria e vestimenta, colla rottura di porte, finestre
« e di ogni sorte di mobilia, di tutti i cristalli e vasi, e col
« rubbamento di quel poco di denaro, che ogni uno si trovava
« avere per suo bisogno e di ogni comestibile, parte di questo

« portato via, parte calpestato, e parte gettato a' cani, e lasciato
« mal concio in abbandono per le strade, il che non rigorosa-
« mente considerato, avendo io D = Agostino Albini Arciprete
« dell'Acqualagna sudetto sofferto il sacheggio nella Chiesa, nelle
« Case Parochiali e nelle Case proprie ascese il mio pregiudizio
« a più di cinquecento scudi romani, e di più migliaia quello
« de' miei Parochiani, che oltre a ciò per li patimenti sofferti
« nelle continue fughe, specialmente notturne a salvo della propria
« vita e nell' esser costretti nelle selve dormire in terra all'aria
« quali animali, colla perdita della sanità, ognuno si è abbreviata
« la vita, così saprai compatire ogni errore, che trovasi nel pre-
« sente libro.

« Quia Deus sic dedit, sic Domino placuit, sit Nomen
« Domini benedictum. Amen ».

## VII.

Dopo la caduta di Napoleone questo povero paese di Acqualagna ebbe un po' di respiro.

Addì 8 febbraio 1849 in Roma l'*Assemblea costituente* decretò essere *il Papato decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano e dover d'ora innanzi la forma del governo essere la democrazia pura col glorioso titolo di Repubblica Romana.*

Per conseguenza anche i nostri paesi fecero parte di quella Repubblica.

Il 10 marzo 1849 il popolo di Acqualagna riunito in Assemblea elesse i suoi 13 rappresentanti, che si chiamavano *cittadini* semplicemente, non più *illustrissimi* come prima; ma in verità erano poi le medesime persone, e quella parola *cittadino*, affibbiata a due Arcipreti, cha erano fra gli eletti, doveva stonare maledettamente, perchè *cittadino* è parola innocente e nobile come tutte le altre, ma le parole, come i colori, hanno un significato simbolico e destano diverse idee secondo le circostanze. Tuttavia la maggioranza del Consiglio era o divenne ben presto repubblicana, e quando il 1° maggio 1849 si ebbe notizia che i Francesi invadevano il territorio della Repubblica, il cittadino priore Girolamo Mazzi convocò d'urgenza gli eletti dal popolo e, con parole piene di amor patrio, vivamente protestò contro ogni intervento straniero. Ma le proteste di un piccolo borgo non avrebbero, come si suol dire, cavato un ragno dal buco; il governo della Repubblica cadde e quei *cittadini* divennero *illustrissimi* un'altra volta.

Quell'anno, dopo che i Tedeschi ebbero presa Bologna, si fermò in Acqualagna per una trentina di giorni il colonnello Luigi Pianciani col suo reggimento di volontari, parte Svizzeri e parte Italiani, e fece fare le barricate al Furlo, lasciando un

presidio a difesa di quel passo; ma egli se ne partì prima che i Tedeschi giungessero, i quali passarono liberamente per la via Flaminia e giunsero in fatti all'Acqualagna numerosissimi, in pieno assetto di guerra. (1)

Nel settembre del 1860 cadde pe' nostri paesi il governo del Papa, ma in Acqualagna il cambiamento fu agevole e pacifico: non si fece altro che cambiare i reggitori del Comune. (17 Settem.re 1860). Poco dopo passò il generale Cadorna con 12 mila uomini e questo fu l'ultimo esercito che si vide in Acqualagna, ma fu esercito italiano, amato, festeggiato, acclamato sinceramente.

Acqualagna dette il suo degno contributo di uomini per le battaglie della indipendenza italiana, ed ora (gennaio 1897) ha un prigioniero in Africa, dopo la battaglia di Adua, il quale speriamo che ritorni presto. Così questa povera memoria comincia col nome di Paolo Mei prigioniero de' Turchi (1571) e finisce col nome di Vincenzo Ranocchi prigioniero del Negus Menelick (1897).

---

(1) Acqualagna segnò l'ultimo episodio del reggimento Pianciani, che dopo la valorosa difesa delle lagune venete, quì si riordinò e quì si disperse. Molti di que' volontari raggiunsero i fuggiaschi garibaldini, inseguiti come belve, cacciati di burrone in burrone dai Tedeschi, verso la montagna di San Marino. (Luglio 1849).

# APPENDICE.

Dicemmo che le carte del Comune non risalgono più indietro del 1733, ma un libro dei conti del nostro Ospedale di S. Antonio risale al Gennaio del 1535 e da esso anzi si deduce che esisteva un libro più antico, non sappiamo come, perduto. Sfogliando quello rimasto, che va dal 1535 al 1718 (a quel tempo un libro di amministrazione bastava dei secoli), troviamo spesso per incidenza i nomi di Monte Falcone e di Acqualagna. Veramente, il manoscritto è un po' scarabocchiato, ma il segretario Filippo Babucci, di grata memoria, lo decifrò, lo postillò, l'illustrò benissimo e nòi da un sunto accurato, ch'egli ne fece, trarremo quel tanto che viene in taglio al caso nostro:

« 22 Gennaio 1535 — Risulta che l'Acqualagna esisteva
« anche nel tempo, in cui la Comunità si reggeva a Monte
« Falcone, e può presumersi che fosse un Borgo del medesimo,
« poichè si desume che ne dipendeva. In egual modo esisteva
« il Borgo del Fossato ».

« 6 Maggio 1546 — I Massari della Comunità di Monte « Falcone d'ordine di Ser Nicolò Forzino Commissario Ducale « presero (dall'entrata dell'Ospedale) staia 4 grano per i bisogni « di essa Comunità, e Mons.r Gio: Battista dalla Mandola Vicario « del Vescovo di Urbino condannò la Comunità alla restitu- « zione ».

« 1° Aprile 1551 — Bolognini 6, ossia fiorini 3 dati al « Predicatore della Quaresima in *elemosina*, e *per l'amor di Dio.* = « Risulta che il Predicatore predicava all'Acqualagna, non a « Monte Falcone ».

« 22 Febbraro 1563 — Fu pagata una dote assegnata dai « Massari di Monte Falcone ».

« 25 Maggio 1572 — Confesso dei Deputati alla fabbrica « del nuovo Ospedale di aver ricevuto dal depositario della « medesima Fiorini 51, Bolognini 10. In questo confesso si « dichiara, che essi deputati furono nominati dal *Consiglio Comu-* « *nale di Monte Falcone*, ed approvati dall'Arcivescovo, come ivi « dicesi risultare a carte 266 e 267 del Libro della Comunità ».

« 12 Aprile 1573 — Quietanza di Frate Alessandro da « Faenza Domenicano di aver ricevuto dall'Ospedale l'elemosina « della Predica essendo stato predicatore *dell'Acqualagna.* =

« Sembra che l'Ospedale desse l'elemosina per una predica, forse « recitata nella Chiesa dell'Ospedale a Monte Falcone; e si « conferma, che il Predicatore predicava all'Acqualagna ».

Dunque fino all'anno 1573 il nostro Comune era a Monte Falcone e l'Acqualagna era un Borgo di quel Castello; ma la supremazia del Borgo, per numero di abitanti, può ritenersi certa in quell'anno, perchè il Predicatore, personaggio tanto importante allora, stava già all'Acqualagna. Poi cominciarono a fabbricare due nuove Chiese, segno che il Borgo ingrandiva: Nel 1595 al più tardi era compiuta la Chiesa di S. Antonio, perchè alla revisione del conto dell'Ospedale 1594-95 si dichiarano, fra le altre spese, quella della compra del Quadro da collocarsi nell'altar maggiore e quella per ornamenti e decorazioni. E la nuova Chiesa della Parrocchia fu cominciata in quel tempo, verso il 1600; la tirarono su a pezzi e bocconi in venti e più anni di lavoro, spesso chiedendo imprestiti all'Ospedale.

Da un Regolamento dell'Ospedale fatto il 15 Febbraio 1603 rileviamo queste parole: « *Che dal* « *Bussolo già formato da esso Vicario degli uomini* « **di Acqualagna** *debbano ogni anno estrarsi gli* « *officiali ec.* » Dice *Acqualagna,* non più *Monte Falcone;* quindi può supporsi che il Comune fosse

trasferito dal Castello al Borgo intorno a quell'anno (1603). Ma l'indicazione non è sufficiente a provar tanto, e noi crediamo che il trasferimento del Comune sia avvenuto qualche tempo dopo.

Non è naturale nè facile la rinunzia di un secolare diritto della terra natìa, per tanti affetti, per tante memorie cara; il popolo

> . . . . . . . . le sue capanne
> Niega d'abbandonar, perchè de' padri
> Levarsi, e andar con lui non ponno l'ossa.

Inoltre erano tempi, in cui al Governo Papale, che voleva impadronirsi del Ducato, pareva forse che l'ultimo Duca tardasse troppo a morire, e cercava di affermare la sua autorità in contradizione a quella del Governo Ducale (v., oltre le storie, il caso di sopra notato delle *staia 4 di grano;* l'ordine del Commissario Ducale e il contrordine del Vescovo). È probabile, diciamo, che gli abitanti di Monte Falcone e di Acqualagna abbiano atteso il risultato degli eventi, prima di trasferire il Comune dal Castello al Borgo.

Per ciò crediamo (come dicemmo a pag. 9), che Acqualagna abbia avuto il nome di Comune sotto il regno di Papa Urbano VIII, verso l'anno 1625. Dopo d'allora Monte Falcone non è più nominàto.